

# L'inceneritore va in cantiere

## La provincia ha deciso di chiudere S. Donnino

*E nel '92 sarà smantellato*

L'inceneritore di San Donnino va in cantiere e resterà chiuso per alcuni mesi, il tempo necessario ad installarvi la camera di post-combustione e l'impianto di abbattimento dei fumi.

Questa la decisione, ieri, della giunta provinciale in seguito ad un parere dell'Istituto superiore di sanità sul funzionamento dell'impianto.

L'assessore all'ambiente Ugo Caffaz ha inoltre reso noti i contenuti del piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti, che nella sua prima stesura non ancora definitiva aveva ricevuto più di una critica.

Gli abitanti di San Donnino, dunque, non vedranno per qualche mese i pennacchi di fumo dell'inceneritore.

Nel novembre 1985 una analisi da parte dell'Usi 10-A rilevò tracce di diossina nell'aria e nel terreno circostante l'impianto, ma concluse con giudizi rassicuranti sulla innocuità per la salute dei cittadini.

L'Istituto superiore di sanità, al quale l'assessore Caffaz si era rivolto, avrebbe confermato che l'impianto non è pericoloso per quanto riguarda le tracce di diossina contenute nell'atmosfera. Nel territorio invece le percentuali delle diossine sarebbero superiori a quelle che una tabella della commissione di sanità raccomanda come precauzionali. Di qui la decisione della giunta provinciale.

«Niente di allarmante — precisa Caffaz —. Il parere dell'Istituto superiore di sanità non fa un collegamento diretto fra l'inceneritore e le tracce di diossina nel territorio, alla cui formazione possono concorrere anche altre cause.

Da parte nostra abbiamo tuttavia voluto adottare tutte le precauzioni possibili. Avvieremo fin da domani le analisi scientifiche che l'Istituto superiore ci ha raccomandato, mentre l'impianto potrà riprendere a funzionare quando saranno stati ultimati i lavori di adeguamen-

nisco naturalmente a San Donnino. Il piano della provincia che deve indicare come smaltire i rifiuti fino alla metà degli anni 90 è giunto alla sua stesura definitiva. «Qualcuno ha detto che abbiamo fatto marcia indietro rispetto alla prima stesura — spiega l'assessore —, in realtà ci siamo limitati soltanto a tenere nel giusto conto le osservazioni da parte dei comuni e di tutti i soggetti interessati, così come è necessario in questioni così delicate».

Cosa cambia dunque nel piano dei rifiuti? «Il piano — spiega l'assessore — fissa alcuni principi di base: aumentare al massimo la raccolta differenziata dei rifiuti; incentivare la riduzione della produzione di immondizia anche mediante il recupero dei materiali.

Per quanto riguarda l'incenerimento si tenderà ad una progressiva eliminazione della combustione pura e semplice, che non sia preceduta da una selezione dei rifiuti volta ad eliminarne le componenti potenzialmente inquinanti. Inoltre gli impianti più obsoleti verranno chiusi gradualmente».

L'inceneritore di San Donnino, che oggi smaltisce circa 400 tonnellate di rifiuti al giorno, verrà smantellato fra il 1992 e il 1994 per la sua «infelice collocazione urbanistica» a ridosso di frazioni densamente abitate. Si costruirà a San Giorgio a Colonica, sempre ai confini di Campi Bisenzio, il sistema di smaltimento del comune di Prato che dovrebbe comprendere un impianto di compostaggio e riciclaggio ed un inceneritore da 150 tonnellate per bruciare i sovravvalli.

La val d'Elsa dovrebbe individuare una seconda discarica, nel posto di quella di Certaldo che si esaurirà nel 1988, mentre gli impianti principali per l'area fiorentina dovrebbero essere una discarica nel comune di Calenzano (600 tonnellate al giorno) ed un impianto di ricic-



### Ma ora sono guai per l'Asnu che chiede una proroga

La notizia della chiusura di S. Donnino è rimbalzata ieri in consiglio comunale ed è stato subito chiaro che per l'Asnu sono guai. Le 350 tonnellate quotidiane di rifiuti solidi urbani dovranno necessariamente essere trasportate alla discarica di Certaldo. Per lo meno fino a quando S. Donnino non rientrerà in funzione. L'Asnu dovrà pertanto garantire nel più breve tempo possibile un servizio di trasporti d'emergenza, ma l'assessore all'ambiente Chiarelli ha spiegato che prima di

10 giorni non sarà possibile. L'Asnu chiede una proroga e con ogni probabilità sarà costretta a ricorrere a mezzi privati. Ma tutto questo ha un costo: si parla di un miliardo di spesa. Né potrà essere trasportato a Certaldo il totale dei rifiuti. Per quelli ospedalieri necessariamente da incenerire l'Asnu si rivolgerà ai più vicini impianti (Pistoia, Agliana). Nella foto: un gruppo di bambini che partecipano alla protesta ecologica davanti all'inceneritore.

B.L.